

Oggetto: Risposta ai rilievi della mozione di sfiducia.

Spett.le Fondazione Barone G. Lucifero di San Nicolò
c/o Segreteria Ente
Via Sant'Antonio n. 4
98057 Milazzo

Con la presente nota intendo rispondere alla mozione di sfiducia da parte dei tre consiglieri: Scicolone, Puglisi e Schirò. La risposta assume la forma di un memoriale perché la sua funzione diventa anche questa: fare memoria di quanto accaduto in questo anno e mezzo della mia presidenza. Una presidenza votata dai Consiglieri Scicolone e Puglisi solo al terzo tentativo per evitare di decadere per i meccanismi previsti dallo statuto, ma evidentemente presto mal digerita.

RISPOSTA AI RILIEVI DELLA MOZIONE DI SFIDUCIA

il primo punto che mi è stato contestato è il seguente:

- 1) **"totale disinteresse rispetto alla tutela della salute pubblica e della sicurezza nei confronti dei minori e dei lavoratori che operano in ambito delle attività istituzionalmente previste"**.

Si tratta dell'accusa più infamante e falsa, per comprendere la quale è necessario ricordare che i tre consiglieri hanno di recente presentato una mozione con cui prendono atto della necessità di sospendere la procedura di coprogettazione avviata nei mesi scorsi per la realizzazione dei servizi socio-assistenziali che la Fondazione deve garantire per il raggiungimento dei propri fini istituzionali.

Alla suddetta procedura si era giunti con delibera del 29.12.2022, votata all'unanimità dei presenti, (la scrivente, Puglisi e Colosi; Scicolone assente, Schirò non ancora nominata). Con una missiva del Segretario del 28.3.2023, prot. n. 378, tuttavia, sono state rappresentate al CdA una serie di difficoltà oggettive che rendono opportuna la sospensione della coprogettazione.

Innanzitutto, la necessità, alla luce della documentazione agli atti d'ufficio, del rispetto degli impegni di gestione del Parco Tematico Naturalistico, assunti con la Comunità Europea, nei confronti della stessa associazione Il Giglio fino al 3/4/2025, in esecuzione dell'accordo di partenariato a suo tempo sottoscritto. Il Parco, che ricomprende l'intero spazio esterno del sito della Baronia, sarebbe di conseguenza da escludere da un'eventuale immediata procedura; secondariamente la sopravvenuta imminente indisponibilità di tutti o parte dei locali interni interessati dallo svolgimento delle attività istituzionali, a seguito dell'affidamento dei lavori di efficientamento energetico dell'edificio sede dell'Ente e delle annesse strutture, la cui procedura



pubblica è in corso di svolgimento, anche se ancora ad oggi relativamente alla sola fase dell'affidamento della progettazione definitiva, esecutiva e direzione lavori.

Nella suddetta mozione i consiglieri Scicolone, Puglisi e Schirò, oltre a prendere atto di quanto detto e a disporre la sospensione della coprogettazione, prevedono che vengano chiusi gli spazi della Fondazione, prendendo spunto dalla comunicazione del Segretario dell'Ente in base alla quale "l'edificio di c. da Baronìa adibito a sede dell'Ente e le strutture adiacenti e contigue saranno interessati dall'effettuazione dei lavori di efficientamento energetico [...] il cui affidamento sarà verosimilmente effettuato entro il mese di agosto 2023". Infine, gli stessi stabiliscono che la chiusura venga comunicata all'Assessore Regionale alla Famiglia e alla Procura della Repubblica.

Considerato, però, che la previsione della indicata tempistica era stata fatta tempo addietro (marzo), per evitare l'inutile, oltre che dannosa anticipazione della chiusura di tutti gli spazi interni, la mia proposta è stata invece quella di legarla al momento dell'effettivo allestimento del cantiere e per l'area a ciò interessata. Per di più la notizia di una chiusura era stata anticipata alla stampa (allegato 1), senza che ancora la mozione fosse stata recepita in una delibera e i dubbi sollevati nell'articolo dal giornalista avrebbero potuto lasciare presagire l'interruzione di qualunque attività della Fondazione, di qui la necessità di una mia intervista (allegato 2) volta a correggere il tiro dell'informazione, per dare risalto, intanto, alla prosecuzione delle iniziative in ogni caso legate all'utilizzo dello spazio esterno e di quelle a ciò funzionali. Nessuna compromissione della sicurezza dei minori e dei lavoratori, (di cui, peraltro, sarà responsabile il tecnico affidatario del relativo servizio), pertanto, ma solo una indicazione di buon senso, volta ad evitare inutili e improprie restrizioni delle attività dell'Ente, assolutamente illogiche già anche solo per garantire l'utilizzo dei servizi igienici e le azioni funzionali all'utilizzo del Parco tematico, oltre che per ricavare i locali in cui poter svolgere l'attività amministrativa dell'Ente. Diversamente si creerebbe la più totale paralisi, che a questo punto rischia di essere il reale obiettivo dei tre consiglieri.

Aggiungo che apprendere delle preoccupazioni odierne dei tre consiglieri per la salute dei minori e dei lavoratori della Fondazione sembra davvero paradossale, avendo le stesse persone, senza dubbio di smentita, mostrato finora totale disinteresse per gli uni e per gli altri.

2) "la sistematica emarginazione del ruolo dei consiglieri determinando così una mortificante prevaricazione nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione"

"l'attitudine del Presidente ad accentrare la gestione dell'Ente come di sua esclusiva competenza; vedasi la predisposizione degli o.d.g. elaborati con l'ausilio del segretario o l'ingiustificato rinvio del Consiglio di amministrazione convocato alle ore 10,30 dello scorso 24 maggio";

Si tratta di aspetti che i due consiglieri storici, Scicolone e Puglisi, avevano già attribuito all'avvocato Ciraolo, che mi ha preceduto nel ruolo di Presidente della Fondazione e a cui sono subentrata, dopo le relative dimissioni. Rileggendo oggi le dichiarazioni rilasciate allora alla stampa da Ciraolo (allegato 3) certe dinamiche sembrano clamorosamente ripetersi.

Il rilievo di una mortificazione del ruolo dei consiglieri è in realtà contestabile sia sul piano formale che su quello sostanziale.

Quanto al primo profilo, va evidenziato che gli artt. 11 e 15 dello statuto vigente ben individuano le attribuzioni del CdA e del Presidente, assegnando a quest'ultimo autonomi poteri di iniziativa, con il compito, tra l'altro di convocare il CdA e presiederlo, previa determinazione dell'ordine del giorno (art.18), sulla scorta delle esigenze ed urgenze rappresentate dal Segretario/Responsabile di gestione, con il quale, in forza di principi generali già codificati, ha una diretta interlocuzione. È, infatti, il Presidente, e non l'organo nel suo complesso, che vigila sull'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione (art.15 n.3) e, quindi, espletando il controllo sulla gestione, è con il Presidente che interloquisce in via privilegiata il Segretario, pur incombando su quest'ultimo un dovere di leale collaborazione nei confronti di tutti i componenti il Consiglio.

I rapporti tra Presidente e Segretario sono stati pertanto sempre improntati al rispetto dei ruoli da ciascuno ricoperti e nell'osservanza delle norme, statutarie e legislative, che ne definiscono chiaramente le funzioni, in ossequio al principio di separazione delle funzioni di indirizzo e controllo e di quelle gestionali (vedi Statuto e D. Lgs 165/2001).

La collaborazione nei confronti dei consiglieri non significa, pertanto, annullare del tutto le prerogative del Presidente.

Ma è sul piano sostanziale, poi, che il rilievo di una sistematica emarginazione dei consiglieri va smentito e potrebbe in realtà semmai essere forse rovesciato. I propositi iniziali sono stati quelli di un pieno coinvolgimento, anche in relazione ad atti che avrei davvero potuto assumere in autonomia. Ciononostante, i tentativi via via di confronto e collaborazione nelle diverse iniziative, da quelle più semplici, come, ad esempio, la predisposizione di una locandina di un convegno, alle più complesse, come le determinazioni sul bilancio, si sono scontrate con un clima via via di crescente ostruzionismo, manifestato distacco e finanche contrasto da parte dei consiglieri Scicolone e Puglisi e, da ultimo, Schirò, che ha rallentato se non impedito diverse decisioni. A dimostrare i tentativi di coinvolgimento sono numerose le e-mail, interne e/o ufficiali, con le quali ho, tra le altre cose, sempre anticipato le bozze delle proposte di delibera da portare nei CdA, con la precisazione che restavo disponibile ad accogliere in via preliminare suggerimenti, integrazioni o emendamenti, sì da poter poi arrivare nei CdA già con una bozza di proposta comune. Quasi mai, tuttavia, ho trovato corrispondenza nei consiglieri, ad eccezione del sempre costruttivo e collaborativo Padre Colosi. Gli altri hanno invece fatto registrare i propri rilievi solo in fase di CdA, spesso allegando a sorpresa documenti aggiuntivi o alternativi.

Per favorire la condivisione avevo anche aggiunto alle sedute ufficiali incontri informali, che, tuttavia, nel tempo ho ridotto fino ad annullarli, e ciò dopo avere riscontrato che quanto trattato in quelle occasioni veniva considerato come mai discusso e addirittura l'effettivo svolgimento dei suddetti incontri è stato in seguito persino negato dal consigliere Scicolone, emblematico su tutti i vari episodi quanto accaduto sulle determinazioni legate alla vicenda de Il Giglio, rispetto al quale sono stata accusata di inerzia nonostante i numerosissimi atti propedeutici alla sua definizione.

La decisione di annullare riunioni informali è stata presa anche e soprattutto per avere constatato che le stesse si traducevano sempre in occasioni delle quali i consiglieri Scicolone e Puglisi approfittavano per apostrofare malamente o lanciare insinuazioni pesanti contro i diversi protagonisti della Fondazione che a vario titolo negli anni l'hanno gestita e amministrata, non risparmiando nessuno, salvo poi correggere il tiro solo quando venivano da me e da Padre Colosi redarguiti e/o invitati a denunciare nelle sedi prestabilite quanto lamentato, qualora avessero elementi su cui fondare le loro accuse. Le frasi offensive non sono mancate neppure nei nostri confronti (della scrivente e di Padre Colosi), anche durante le sedute dei CdA; siamo stati oggetto di offese e contumelie in quanto rei di

non esserci allineati ai loro intendimenti e al loro *modus agendi*, ben lontano da un sano confronto civile che dovrebbe essere proprio del ruolo rivestito; gli insulti sono stati spesso omessi o edulcorati nei verbali per garantire almeno una parvenza di dignità formale dell'organo, ma sono tutti accertabili dato che le sedute dei CdA vengono registrate. Valgano per tutti, ad esempio, l'episodio in cui Scicolone ebbe a dire che sarei dovuta andare a fare altro, solo perché lo invitavo a contenere i toni esacerbati contro il Segretario, e, ancora con maggiore veemenza, nel penultimo CdA quando, in risposta alla mia lamentela che la mozione, che ho definito vergognosa, fosse stata data alla stampa immediatamente dopo il deposito il Consigliere Scicolone mi gridò, paonazzo: "Chi ti credi di essere!" "Non hai saputo fare il Presidente!"; e, ancora, la volta in cui lo stesso consigliere disse a Padre Colosi di avere rispetto per la tonaca, ma di non averne alcuno per la sua persona.

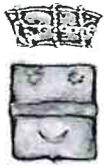
Insomma, l'aria era davvero irrespirabile e solo una grande dose di diplomazia e autocontrollo ha consentito, nonostante tutto, di conseguire alcuni risultati positivi per la Fondazione, oltre che, grazie alla piena collaborazione di Padre Colosi, quasi sempre - devo riconoscerlo - per l'apporto più responsabile del Consigliere Puglisi.

Il precario equilibrio, tuttavia, ha retto fino all'arrivo del quinto componente (designato dall'ufficio provinciale della Scuola, durante la *vacatio* del provveditore, e poi formalizzato dall'Assessore regionale alla Famiglia poco dopo il suo insediamento), particolarmente atteso dai due Consiglieri, dopodiché, sin dal primo giorno del suo insediamento si è mirato chiaramente alla mia Presidenza. Dapprima in maniera subdola, con la dichiarazione pretestuosa di Scicolone in cui si diceva pronto a rimettere la sua carica di vicepresidente per consentire al CdA completo di esprimersi nuovamente sulle cariche, nella speranza che lo avrei seguito nel "nobile" gesto. Dichiarazione che, guarda caso, lo stesso Scicolone si è guardato bene poi dal formalizzare. I tre consiglieri hanno da quel momento agito con atti preordinati a loro firma, che venivano depositati puntualmente ad ogni Consiglio, espressione della costituzione di un vero e proprio CdA "ombra" che evidentemente si riuniva e operava fuori dagli incontri ufficiali e in cui né io né Padre Colosi siamo stati coinvolti.

Da allora è stato anche molto più difficile fissare le riunioni di CdA, oltre che gestirle, con i gravi danni che il rallentamento ha provocato. Diventa per questo una beffa la strumentale reprimenda per un unico rinvio di una riunione di CdA dovuto ad una mia personale esigenza (legata alla necessaria partecipazione ad un concomitante e importante Consiglio di Dipartimento), che è stato apostrofato nella mozione come "non motivato". Sanno bene i consiglieri che avevo invece anticipato loro tale necessità tramite e-mail, messaggi e telefonate nel corso del giorno precedente, chiedendo al contempo la possibilità di spostarlo alla prima data utile che per la scrivente avrebbe potuto essere anche il giorno successivo. Ebbene, l'unico a non rispondere in quella occasione, né al telefono, né con un messaggio, nonostante avesse letto il mio sms è stato Scicolone, se non allo scadere del tempo utile per poter fissare formalmente il rinvio, data la chiusura dell'ufficio. Così quello che è stato un atto di cortesia (cercare un giorno utile per tutti prima della riconvocazione), mi viene oggi contestato come motivo di sfiducia, tanto da farmi pensare che l'inconsueta mancata risposta di Scicolone fosse proprio a ciò preordinata.

3) "altalenante atteggiamento riguardo la scadenza del Giglio."

Su questa vicenda aggiungerei, per completezza, di essere stata accusata in diverse missive dal consigliere Scicolone (allegato 4) persino di essere la "postulatrice del Giglio".



Fondazione
Barone
Lucifero

FONDAZIONE "BARONE GIUSEPPE LUCIFERO DI S. NICOLÒ"

Eretta in Ente Morale con D.P.R. 4/7/1963 n.1167

I.P.A.B. riconosciuta con D.A. del 12/11/1987 n.673

MILAZZO

Preciso che la mia prudenza su questa vicenda nasce dalla complessità della questione e da alcune motivazioni serissime di fondo: la prima, più importante, dovuta ai particolari utenti, diretti e indiretti, che in questi anni hanno avuto nel Giglio un punto di riferimento fondamentale, le cui non trascurabili istanze e relative preoccupazioni, mi sono state direttamente rappresentate.

La seconda, più inquietante, è legata all'atteggiamento di reale ostilità manifestata a più riprese dai consiglieri Scicolone e Puglisi nei confronti dell'associazione Il Giglio, di fronte al quale la dichiarata pretesa di legalità avanzata dai consiglieri, è destinata a scontrarsi fino a perdere rilevanza. Ebbene, se io sono stata tacciata di essere la postulatrice del Giglio, sia Scicolone che Puglisi, possono essere accusati di esserne stati in questi anni gli acerrimi detrattori.

Il motivo formale del loro intervento, come anticipato, è stato quello della scadenza di una proroga concessa da precedenti CdA, e dunque una più che legittima richiesta di adottare atti consoni ad un ente pubblico per regolarne i rapporti. Sono, tuttavia, come anticipavo, tutti i comportamenti sostanziali dei due consiglieri a denotare un atteggiamento nei fatti prevenuto e ostile nei confronti dell'Associazione: il rifiuto di interloquire con i membri dell'associazione stessa (che sembra durare ormai da anni, nonostante le numerose richieste), salvo un unico recente incontro non più rimandabile; il disinteresse totale per le iniziative socio-culturali effettuate dall'associazione, confermato anche dal non essere mai neppure entrati negli spazi interni durante le attività (rilievi già constatati dall'ex Presidente Ciraolo); le insinuazioni su chissà quali interessi economici gravitano attorno a quelle attività; il tentativo, miseramente fallito, compiuto dal consigliere Scicolone di impedire l'incontro con il presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci in visita, nel dicembre scorso, alla Fondazione per manifestare la sua vicinanza al Giglio, come quello - precedente la mia presidenza - di segnalare con una lettera, a sua firma e di quella del consigliere Puglisi, a "Libera" di Don Ciotti - cui il Giglio è legata - la loro presunta illegittimità; e, ancora, la memorabile frase pronunciata dal Consigliere Puglisi nel nostro primo incontro sulla via da seguire per la predisposizione di un bando sull'attività istituzionale, con la quale lamentava che comunque sarebbe stato difficile "sbarazzarsi" del Giglio. Salvo poi, in alcune occasioni pubbliche, riconoscerne il valore ed affermare che in una eventuale gara risulterebbero sicuramente tra i più qualificati. Peccato, però, che sempre i due consiglieri abbiano nello stesso tempo messo in discussione il requisito formale per bloccare "a monte" la possibilità per l'associazione di partecipare a qualsivoglia procedura di evidenza pubblica.

Di qui i reali motivi che mi hanno portato a cercare una soluzione tecnica, nel pieno rispetto delle norme, più in linea alla natura degli interessi della Fondazione, dapprima valutando la via del differimento del termine ultimo motivato da esigenze di riequilibrio economico a causa delle restrizioni determinate dal covid, e successivamente individuando nella coprogettazione la procedura più adeguata allo scopo, in quanto più flessibile e aperta a tutti gli ETS (prot. n. 349 del 17/3/2023), e ciò con il conforto anche degli uffici della Regione che hanno pure poi chiarito con una nota la legittimità dell'Associazione il Giglio a poter svolgere le attività istituzionali dell'Ente (allegato 5). Di fronte ai rilievi fin qui espressi è chiaro che la prudenza avuta sull'iter da seguire non è stata volta a "favorire" Il Giglio, ma a "difenderlo" da chi è sembrato bramoso di liberarsene.

Quanto alla delibera con cui si è concessa la proroga, in vista del completamento della procedura, che - a dire del consigliere Scicolone - avrebbe violato precise norme ANAC (in realtà linee guida), è davvero strano che il punto risulti motivo di sfiducia a firma anche del consigliere Puglisi che pure ha partecipato a quel Cda esprimendo il suo voto favorevole. Lo stesso consigliere Scicolone, allontanatosi dalla riunione che avrebbe deliberato su di un argomento che tanto gli sta a cuore,

Fondazione "Barone Giuseppe Lucifero di S. Nicolò"

Sede Legale ed Uffici Amministrativi: C.da Baronia n.33, oggi Via Sant'Antonio n.4, 98057 MILAZZO (ME)

Tel. e Fax 090 922 14 02 - mail: fondazioneLucifero@tiscali.it - pec: fondazioneLucifero@pec.it

web: www.fondazioneLucifero.it/parcotematicogigliopoli.it

avrebbe avuto i mezzi per impugnare la delibera. I motivi per cui è stata concessa sono indicati nella stessa delibera (allegato 6) e sono stati da me rispiegati in una nota successiva inviata anche al neoconsigliere Schirò.

Anticipo qui, perché pertinente con il tema trattato, anche il rilievo **sul mancato "riscontro alla comunicazione scritta del Consigliere Scicolone del 23 giugno 2022 con la quale si sollecitava la predisposizione del bando pubblico per le attività da esternalizzare in previsione della scadenza del 31.12.2022 del contratto con l'Ass.ne il Giglio"**.

Rilievo falso e pretestuoso anche questo. Sa bene anche il dottore Puglisi per esserne stato coautore con me e Padre Colosi che la risposta a quella richiesta fu quasi immediata sia pure con una e-mail interna, con la quale, dopo una riunione, optavamo per la coprogettazione e indicavamo uno schema di massima da seguire per le indicazioni da dare al Segretario. Nella stessa e-mail chiedevamo al consigliere Scicolone, che si trovava fuori sede, di esprimere eventuali osservazioni sul punto, che tuttavia non seguirono. La scelta per la coprogettazione era stata anche supportata da materiale aggiuntivo, inviato tramite e-mail a tutti i consiglieri.

Senonché dopo avere incontrato i rappresentanti del Giglio e ascoltato le loro difficoltà vissute negli ultimi anni, ho preso in considerazione la possibilità, come anticipato, di un eventuale differimento del termine finale del progetto per altri due anni (anni della durata della pandemia), per consentire un riequilibrio economico dopo le restrizioni legate al covid, tenuto conto di analoghe procedure attuate dalla Pubblica Amministrazione. Una simile soluzione non convinse i due consiglieri e avrebbe comunque dovuto essere basata su dati oggettivi, che nel caso di specie era difficile ricostruire in breve tempo, ecco perché negli ultimi mesi del 2022 si è tornati a prospettare la coprogettazione, eventualmente su istanza di parte, ribadendo comunque le ragioni del perché tale procedura fosse da preferire rispetto a quella più rigida di un bando di appalto di servizi. Il consigliere Scicolone, pertanto, fa affermazioni palesemente false, al solo scopo di scagliare un'accusa nei miei confronti di colpevole inerzia sulla questione.

Infine, ricordo pure come, di fronte a nuovi dubbi manifestati sul punto dopo l'arrivo della Consigliera Schirò, come anticipato, inviai loro una lettera (allegato 7) riepilogativa dei momenti che hanno portato alla delibera del 29.12.2022. Precisai in quella missiva, così come avevo già fatto più volte nei CdA precedenti, che qualora fossero residuati ancora dubbi sarebbe stato utile affrontare la questione anche con il supporto di un legale, richiesta che non fu, tuttavia, ritenuta necessaria, salvo ancora oggi ritrovarmi gli stessi rilievi nella mozione.

4) "superficialità nel non rilevare che tra i tanti compiti del Segretario i ruoli di controllore e controllato sovente si sovrappongono. Significativo a tale proposito il recente rinnovo contrattuale dei dipendenti, o la richiesta di aspettativa del dipendente Ing. Giardina dello scorso mese di gennaio".

"l'incapacità e/o il rifiuto di adottare soluzioni atte a mediare la straripante ingerenza del Segretario nei confronti dei Consiglieri e della loro attività, spesso mortificandone il ruolo".

La concentrazione di ruoli è stata in realtà spesso lamentata dallo stesso Segretario, specie in materia di anticorruzione, (RSPP, referente PIAO, etc.), che vedono responsabile sempre lo stesso Segretario e ciò a causa della limitatezza delle unità lavorative e del possesso solo in capo al citato funzionario di specifiche competenze e professionalità. Per converso le risorse economiche esigue hanno reso nello stesso tempo impossibile anche il ricorso a figure di collaboratori esterne.



Fondazione
Barone
Lucifero

FONDAZIONE "BARONE GIUSEPPE LUCIFERO DI S. NICOLÒ"

Eretta in Ente Morale con D.P.R. 4/7/1963 n.1167

I.P.A.B. riconosciuta con D.A. del 12/11/1987 n.673

MILAZZO

Ma alla base della contestazione dei consiglieri vi è, più in generale, un contrasto di fondo con il Segretario dell'Ente, già esplicitatosi durante la precedente Presidenza, e che si trascina dal loro insediamento. Insieme a Padre Colosi abbiamo provato sin da subito a sanare lo scontro, per evitare l'immobilismo della Fondazione. A non facilitare le cose contribuisce l'atteggiamento rigido e formale del Segretario. Rigidità esacerbata anche dall'azione di *pressing* espletata in questi anni dai due consiglieri nei confronti dello stesso.

I contrasti si alimentano per una tendenziale diversa interpretazione della ripartizione dei compiti tra Segretario e CdA. Da un lato i consiglieri non si rassegnano al dover svolgere solo un'attività di indirizzo politico e non gestionale avanzando pretese circa i mandati di pagamento e le reversali di incasso (in contrasto, tuttavia, con quanto previsto dal vigente art. 24 dello Statuto, norma successiva e prevalente, secondo cui la firma spetta al Segretario e al Ragioniere dell'Ente, diversamente da quanto stabiliva il preesistente Regolamento degli uffici e servizi, che attribuiva la firma, dei soli mandati di pagamento, in forma congiunta al Segretario e al Presidente), ovvero nel conferimento degli incarichi dei tecnici che devono operare per la Fondazione, anche questo mero atto di gestione. Contemporaneamente gli stessi consiglieri, vorrebbero limitare altri poteri del Segretario negando la possibilità di essere RUP per l'effettuazione dei lavori, servizi e forniture, ma in realtà riservati al funzionario, in quanto unico amministrativo di livello apicale dotato di specifica competenza, in base alle norme del Codice dei Contratti pubblici, in assenza di unità lavorative con inquadramento tecnico (è previsto in pianta organica un istruttore tecnico di categoria C, ma mai assunto per mancanza di risorse economiche), come pure i poteri di firma dei contratti, e addirittura la verbalizzazione delle sedute dei CdA, suggerendo, in quest'ultimo caso, che tale compito possa essere espletato anche da uno dei membri del CdA o da altro funzionario (nonostante l'art. 32, n. 2 della Legge Crispi preveda che i processi verbali delle deliberazioni sono stesi dal Segretario e, per le istituzioni che non hanno impiegati, da uno degli amministratori designati al principio di ogni anno). La possibilità di una verbalizzazione da parte dei componenti del CdA in definitiva dovrebbe in realtà essere di regola limitata ai soli casi di incompatibilità funzionale o di forza maggiore.

I rilievi dei consiglieri sono stati tutti presi in considerazione dalla scrivente con l'approfondimento della complessa normativa di riferimento e con l'ausilio di pareri, sia pure informali, di esperti della materia, che quasi sempre hanno confermato la competenza del Segretario-Responsabile di gestione. Sicuramente positivo l'intendimento dei Consiglieri volto a migliorare la trasparenza dell'Ente. A questo fine oltre a dare seguito alle loro richieste relative all'inserimento di ulteriori informazioni sul sito della fondazione, ho sollecitato l'iscrizione della Fondazione al MEPA, non solo per l'acquisto di beni, già attivato in passato, ma anche per la individuazione dei tecnici e l'espletamento delle gare. È stata inoltre applicata la regola di affidare nuovi incarichi legali, come suggerito anche dal consigliere Puglisi, solo previa indicazione del preventivo previsto per la causa e non più del solo acconto, come avveniva in passato, anche al fine di limitare in generale il ricorso alle spese legali.

Circa la questione dei rapporti con i dipendenti, va intanto precisato che la gestione del personale, nonché la valutazione dello stesso, compete al Responsabile del Servizio (art.11 n.8 Reg.Ord.Uffici e Servizi dell'Ente e art.17 D.Lgs n.165/2001, n.6 e 6 bis), del quale è diretto responsabile. Mentre il Presidente può sospendere in linea cautelativa i dipendenti, riferendone al Consiglio d'Amministrazione nella prima seduta.

Nello specifico mi è stata contestata la mancata opposizione al rinnovo contrattuale del personale, che, tuttavia, nella realtà si applica in via automatica a tutti gli Enti del comparto, entro 30 giorni dalla sua stipulazione, (come da determinazione di presa d'atto n.134 dell'1/12/2022);

Fondazione "Barone Giuseppe Lucifero di S.Nicolò"

Sede Legale ed Uffici Amministrativi: C.da Baronia n.33, oggi Via Sant'Antonio n.4, 98057 MILAZZO (ME)

Tel. e Fax 090 922 14 02 - mail: fondazioneLucifero@tiscali.it - pec: fondazioneLucifero@pec.it

web: www.fondazioneLucifero.it/parcotematicogigliopoli.it



FONDAZIONE "BARONE GIUSEPPE LUCIFERO DI S. NICOLÒ"

Eretta in Ente Morale con D.P.R. 4/7/1963 n.1167

I.P.A.B. riconosciuta con D.A. del 12/11/1987 n.673

MILAZZO

Anche la richiesta di collocamento in aspettativa del dipendente Giardina, che non avrei impedito, è in realtà atto che può disporre il Segretario per i dipendenti che ne hanno diritto, se adeguatamente motivato. In questo caso ho comunque condiviso la scelta, nell'ottica di garantire un risparmio economico all'ente e tenuto anche conto dell'accollo dei compiti amministrativi da costui espletati da parte di altro dipendente dell'IPAB. A quest'ultimo proposito segnalo pure che i consiglieri sarebbero stati invece favorevoli ad un impiego del menzionato dipendente in ben altri ruoli, addirittura proponendo che fosse lui a verbalizzare le riunioni dei CdA o a svolgere il ruolo di Rup nelle gare, essendo di fatto ingegnere. Ho, tuttavia, fatto loro presente che il funzionario è stato assunto con la qualifica di collaboratore amministrativo, (categoria B6, per esattezza) e che seguire le loro indicazioni avrebbe comportato l'attribuzione di mansioni superiori, con le responsabilità economiche e giuridiche che ne sarebbero conseguite.

Sul problema relativo ai rapporti con i dipendenti si ritornerà, tuttavia, anche successivamente.

5) "Che nessuna efficace iniziativa ci è stata consentita assumere a fronte delle disastrose finanze della Fondazione, nonostante i preziosissimi suggerimenti del Consigliere Dott. Puglisi. Miseramente naufragata la proposta di una radicale riduzione delle spese. Risulta pagato dalla Fondazione financo il rifacimento del cartellone pubblicitario dell'associazione il Giglio".

Questa accusa riesce forse per gravità a superare la prima contestazione della mozione, e al pari di quella si rivela paradossale se solo si valuta il comportamento tenuto dai consiglieri Scicolone e Puglisi su questo aspetto.

Il bilancio che io e Padre Colosi ci siamo trovati a dover approvare lo scorso anno, dopo pochissimi mesi dall'insediamento, aveva pochissimi margini di spesa, in quanto la maggior parte delle entrate sono assorbite da spese fisse, storicizzate e obbligatorie (persino la riparazione del cartellone di Gigliopoli (progetto condiviso tra Fondazione e Associazione) la cui relativa spesa è oggetto di lamentele da parte dei consiglieri nella mozione, è "atto dovuto" nel rispetto degli impegni assunti rispetto al Finanziamento del "Parco Tematico naturalistico". Il bilancio dell'ente, che ricordo essere di competenza e non di cassa, prevede quattro macro voci: imposte e tasse, spese di funzionamento, spese per attività istituzionale e spese per il personale. È un bilancio per così dire "ingessato".

Alcune entrate accertate erano, peraltro, in quel momento di dubbia riscossione essendo legate a rapporti conflittuali con i locatari. La Fondazione in questi ultimi anni ha, infatti, subito sotto questo aspetto un duro contraccolpo per i tanti locatari morosi, che hanno trovato anche nella pandemia e nell'assenza di un organo di indirizzo di oltre due anni un motivo in più per risultare inadempienti.

Perciò a parte tagliare le spese per il mio possibile rimborso venendo da fuori Milazzo, cui ho rinunciato, e una cifra destinata all'eventuale nomina di un nucleo di valutazione, non esisteva margine di manovra. Semmai, il problema era il contrario: attivarsi affinché quelle poche risorse indicate nel bilancio fossero poi effettivamente riscosse.

A questo proposito voglio ricordare intanto il lavoro portato avanti con i locatari morosi, a partire dalla 2CService, il principale locatario della Fondazione, con la quale era in corso una causa giudiziale. Grazie a una laboriosissima trattativa, si è giunti alla transazione con il riconoscimento dei debiti pregressi, la previsione di un congruo nuovo canone per i due cespiti in locazione e la restituzione alla Fondazione di parte del terreno precedentemente locato, che consentirà di poter gestire insieme all'Area Marina Protetta lo spazio che porta alla Piscina di Venere (che viene così

Fondazione "Barone Giuseppe Lucifero di S. Nicolò"

Sede Legale ed Uffici Amministrativi: C.da Baronìa n.33, oggi Via Sant'Antonio n.4, 98057 MILAZZO (ME)

Tel. e Fax 090 922 14 02 - mail: fondazioneLucifero@tiscali.it - pec: fondazioneLucifero@pec.it

web: www.fondazioneLucifero.it/parcotematicogigliopoli.it

Fondazione "Barone G. Lucifero di S. Nicolò" prot. n. 0000677 del 16-06-2023 arrivo

restituito alla pubblica fruizione), a fronte di una rinnovata durata dei contratti. Soluzione ben diversa rispetto a quella proposta dagli stessi consiglieri Scicolone e Puglisi, in passato, che aveva ricevuto il parere negativo degli uffici (v. delibera n. 26/2022 e del cui contenuto si era lamentato anche l'avvocato Saitta).

In generale l'atteggiamento dei Consiglieri Scicolone e Puglisi, ma in particolar modo del primo, è sembrato più orientato a difendere gli interessi degli affittuari che quelli della Fondazione, lamentando l'esistenza di canoni troppo esosi (strano, poi, che al contrario si sia battuto fortemente per elevare il canone dell'unico locatario che non svolge attività commerciale: gli Scout!). Lo stesso è accaduto nei confronti della Cirucco Srl, il cui contratto, a seguito di un complesso iter giudiziario (durante il quale, come risulta dagli atti di causa, non sono mancati tentativi di transazione che hanno avuto esito infruttuoso in mancanza di proposte adeguate) è stato dichiarato risolto di diritto con sentenza n. 1011 del 2019. La Società, peraltro in liquidazione, ha atteso a più riprese al rilascio giudiziale degli immobili nel 2021. Ebbene solo nell'agosto del 2022, con la mia presenza e di quella di Padre Colosi, ci si è mossi in esecuzione della sentenza dotata di efficacia esecutiva già dal 2019, conferendo, quale "atto dovuto", incarico all'avvocato che segue la questione per il recupero delle somme vantate dalla Fondazione nei confronti della società, autorizzandolo a porre in essere tutti gli atti e le procedure, anche esecutive, ivi compresa l'istanza di fallimento in corso, incarico votato positivamente anche dal consigliere Puglisi, ma non dal consigliere Scicolone che ha espresso voto contrario (delibera n. 20 del 22.8.2022).

Con ciò non si intende negare l'importanza di un'azione del consiglio volta a trovare un accordo con i locatari morosi e in difficoltà, anzi proprio in questa direzione mi sono mossa insieme ai miei colleghi sin dall'inizio, incontrando tutti i locatari e accordando loro la possibilità di una rateizzazione del pregresso e concedendo più volte dilazioni di pagamento. Ma una cosa è perseguire questa via, seguendo la quale si può anche evitare l'eccesso di contenziosi, un'altra è ostinarsi a proporre soluzioni contrarie agli interessi dell'Ente e favorevoli alle controparti, anche quando i tentativi di bonario accordo sono in passato falliti.

Un intervento importante, relativo al patrimonio dell'Ente, riguarda poi il perfezionamento di nuovi contratti, uno dei quali ha riguardato la locazione del terreno di Fondo Faraone, che ha consentito non solo di non perdere l'entrata del precedente affitto, e anzi di incrementarla, con l'immediata individuazione di un nuovo locatario, ma anche di aumentare il valore del vicino baglio seicentesco, avendo sottratto terreno alla menzionata locazione, ben due ettari che oggi risultano di pertinenza del baglio. Al momento sono in corso le procedure di rilascio dell'immobile e la determinazione della sua stima che è stata affidata a un tecnico al fine della relativa imminente messa a reddito del cespite, operazione peraltro strategica al fine del conto consuntivo 2023.

Sono stati, infine, già predisposti gli atti necessari per mettere a bando anche il terreno di Fondaco Pagliara, dando incarico ad un tecnico per la determinazione del canone dell'immobile, essendo stata definita da poco la modifica della destinazione urbanistica da parte del Comune, da agricolo a zona "F1A", quale zona anche sportiva.

Il valore del patrimonio della Fondazione è poi stato incrementato in questi mesi con due importanti finanziamenti, il primo dei quali di circa due milioni di euro, da destinare all'efficientamento energetico della struttura, confermato a seguito del ricorso al Cga vinto dalla Fondazione. Dal riconoscimento al trasferimento delle somme sono state, tuttavia, necessarie una serie di azioni con la Regione e finalmente oggi sta per essere, come ricordato, assegnata la progettazione.



FONDAZIONE "BARONE GIUSEPPE LUCIFERO DI S. NICOLÒ"

Eretta in Ente Morale con D.P.R. 4/7/1963 n.1167

I.P.A.B. riconosciuta con D.A. del 12/11/1987 n.673

MILAZZO

Il secondo finanziamento è invece frutto dell'azione di questo CdA, per una somma di 150.000 euro, concesso al 100%, nell'ambito del PNRR, per la realizzazione di un anfiteatro a impatto zero da realizzare nel parco delle strelitzie. Devo a questo proposito lamentare, però, che anche la partecipazione al bando fu inizialmente osteggiata dai due consiglieri senza motivazioni ragionevoli, per fortuna poi superate.

Tutto questo fino a luglio 2022, facendo quindi registrare una drastica inversione di tendenza in pochi mesi a fronte di una grave crisi economica dell'Ente le cui motivazioni risalgono ai periodi precedenti il mio insediamento.

Da luglio in poi quasi tutte le energie sono state assorbite per la soluzione della questione de Il Giglio, prosciugando tempo prezioso da poter dedicare anche ad altri temi. Unica nota positiva di questa seconda fase, la formalizzazione, anche questa non facile, di un protocollo con l'AMP e del relativo Regolamento per l'utilizzo dei sentieri che vedrà i due Enti protagonisti nella gestione e nella tutela di quest'area di paradiso. Sarà, di conseguenza, inaugurata tra poco la zona delle c.d. "Casermette", nella parte di terreno sottratta alla locazione della "2CService", che porta alla Piscina di Venere, e si è pure autorizzata l'AMP a ripristinare il sentiero che porta alla Spiaggia di "Tre Pietracce" che verrà così resa accessibile a tutti, anche al fine di decongestionare le presenze dei turisti oggi troppo concentrate sulla piscina di Venere, tanto da rischiare di comprometterne la bellezza. Con l'AMP era, inoltre, in studio la fattibilità di realizzare nella baia del Cirucco un lido ecosostenibile, che consenta di bilanciare turismo e tutela dell'ambiente, in controtendenza rispetto ai consolidati interessi legati al cespite, difesi dal Consigliere Scicolone.

Certamente si sarebbe potuto fare di più e meglio se solo non fossimo rimasti impantanati per mesi sulla questione de Il Giglio e se avessimo potuto operare in un clima più sereno, o quantomeno meno esacerbato come quello iniziale.

È per questo che ho dichiarato che il vero motivo della mozione di sfiducia è legato al non essermi allineata al desiderio dei due consiglieri di disfarsi finalmente del Giglio e dei collaboratori dell'Ente. E qui torno sul problema dei dipendenti, perché i consiglieri vorrebbero licenziare il personale, da sostituire con personale di "fiducia" proveniente da altre amministrazioni.

Quando ho rappresentato loro le mie perplessità su una simile soluzione, avendo i dipendenti coinvolti vinto un concorso pubblico, ed evidenziato i problemi che ne sarebbero potuti derivare, mi è stato detto, senza troppi filtri, che la maggioranza era adesso un'altra e che il ruolo di Presidente poteva essere rivisto. Risposi che la sfiducia di un Presidente deve avvenire per gravi motivi. Scelte drastiche, quindi, alle quali stranamente la neoconsigliera Schirò si è allineata da subito (per una persona presente da pochi mesi e neppure della zona, mi permetto di rimarcare la stranezza).

6) "scarsa attitudine a fare sintesi circa il protrarsi per mesi di argomenti all'ordine del giorno per mancanza di tempo".

Rispondo che non sono mai stata io a rappresentare problemi di tempo per chiudere in fretta i vari CdA, restando anche sul posto per i successivi adempimenti ben oltre la presenza dei miei colleghi. Ma trovo davvero significative le esemplificazioni riportate nella mozione sulle decisioni rinviate sembrerebbe immotivatamente, **"la questione Serre e lo Studio Commerciale Grillo"**.

Inizio da quest'ultima, si allude alla richiesta di un privato, un commercialista che ha il suo studio di fronte al già menzionato baglio Faraone. Il commercialista vorrebbe una parte del terreno oggi di pertinenza del Baglio, da destinare a parcheggio privato per i propri clienti (operazione che comporterebbe anche l'abbattimento del muro di recinzione).

Fondazione "Barone Giuseppe Lucifero di S. Nicolò"

Sede Legale ed Uffici Amministrativi: C.da Baronìa n.33, oggi Via Sant'Antonio n.4, 98057 MILAZZO (ME)

Tel. e Fax 090 922 14 02 - mail: fondazioneLucifero@tiscali.it - pec: fondazioneLucifero@pec.it

web: www.fondazioneLucifero.it/parcotematicogigliopoli.it

La definizione della questione non si è avuta ancora per la semplice ragione che è attualmente in corso la determinazione del valore del terreno; secondariamente perché occorrerà in ogni caso avviare almeno una manifestazione d'interesse (come è già stato risposto al richiedente), non essendo possibile procedere ad un'assegnazione diretta del terreno, come aveva proposto in un primo momento il ligio Consigliere Scicolone; terzo motivo perché, tenuto conto che obiettivo primario per l'Ente è quello di mettere a reddito, come detto, l'intero Baglio, si tratta di capire meglio se abbia davvero un senso privare l'immobile di quella parte di terreno, che ben potrebbe essere destinata al relativo parcheggio o ad altro da chi dovesse essere interessato all'intero cespite.

La seconda questione riguarda l'area delle Serre, una volta locate ad Agricoltecnica, sulla quale il solerte consigliere Scicolone, già nel 2021, senza renderne conto al Presidente dell'epoca, fece una richiesta di parere all'Ufficio Tecnico di Milazzo, per sapere se la struttura in essere rappresenti presupposto di un diritto acquisito in termini di cubatura, per eventuali futuri insediamenti e se l'eventuale smobilizzo costituisca perdita del superiore diritto. La risposta dell'Ufficio tecnico fu negativa, ma mi domando come mai il consigliere dell'Ente abbia posto la questione nei termini indicati, anziché partire dalla valorizzazione degli atti di concessione in possesso della Fondazione di cui dovrebbe curare gli interessi. Gli atti di concessione in possesso della Fondazione non si esprimono in termini di volumi e oneri concessori che riguardano le edificazioni permanenti, ma resta da chiarire, prima di qualunque scelta demolitiva, se sia invece utile puntare al recupero delle serre, magari nell'ottica di una *farm* energetica, che potrebbe essere legata all'attuazione di un progetto sociale, cui sembrava interessata anche la consigliera Schirò, motivo in più per richiedere un ulteriore approfondimento tecnico della questione in itinere. Di ciò avremmo dovuto riparlare nel CdA a cui i consiglieri non si sono presentati il giorno prima del deposito della mozione di sfiducia. È chiaro che su questo argomento esiste un interesse specifico dei due consiglieri, che potranno avere a breve maggiore voce in capitolo, e qualcosa mi fa presagire che non coincida con la realizzazione di un progetto sociale.

CONCLUSIONI

Innanzitutto, occorre evidenziare alcuni rilievi di tipo formale:

La mozione non risulta ancora formalmente adottata, e, quindi, non è ancora efficace, perché il relativo verbale non è stato contestualmente approvato dai consiglieri e reso pubblico sul sito istituzionale, né la mozione stessa risulta recepita in un'autonoma deliberazione, dotata di esecutività immediata, da pubblicare per estratto senza attendere l'approvazione del verbale.

Ciononostante, lo stesso giorno del deposito della mozione di sfiducia, costituente ancora atto interno, la stessa era già a conoscenza dei giornali, con una palese violazione dell'obbligo di riservatezza che dovrebbe essere rispettato proprio in relazione agli atti interni. Avvertita a riguardo, ho dovuto immediatamente rilasciare una dichiarazione per attutire l'effetto infamante di tale gesto, che ovviamente rimane e per il quale agirò nelle sedi opportune.

La fuga di notizie è un'espedito a cui Scicolone ha fatto altre volte ricorso, facendo trapelare notizie non concordate con gli altri consiglieri o rendendo pubblici atti endoprocedimentali, come è accaduto relativamente al parere dell'Avvocato Arena del 17/9/2021 (prot. n.1210 del 23/9/2021), rispetto al quale, trattandosi di parere relativo ad una vicenda dalla quale potrebbe sorgere un contenzioso, si potrebbe integrare la violazione del segreto d'ufficio. Il parere venne persino inviato, come già

ricordato, all'Associazione Libera in data 4/10/2021 e dato alla stampa prima che se ne prendesse atto con una deliberazione consiliare, avvenuta solo su iniziativa della scrivente (n. 6 del 7/4/2022).

A ciò si aggiunga quanto avvenuto durante la recente conferenza stampa del 6 giugno, tenuta nella sede del PD di Milazzo, dal Consigliere Scicolone, nella quale si è ancora una volta fatto riferimento ad atti interni della Fondazione, ancora neanche discussi dal CdA, alcuni dei quali consegnati anche a qualche giornalista.

Ritengo, più in generale, che la partecipazione ad una conferenza stampa, presso la sede del PD di Milazzo, prima che la mozione fosse efficace, sia stata una gravissima scorrettezza istituzionale e per questo motivo avevo nell'ultimo CdA diffidato il consigliere dal prenderne parte.

Non entro nel merito delle logiche di un partito che si presta ad una simile operazione senza garantire quantomeno un contraddittorio, mentre intendo ribadire come il Neopresidente, *in pectore*, Consigliere Scicolone, abbia sbagliato in questo caso doppiamente. Intanto per avere aderito ad una conferenza stampa, come detto, già prima della discussione della mozione; secondariamente per avere scelto la sede di un partito, quando il ruolo rivestito imporrebbe, almeno nelle cose riguardanti la Fondazione, imparzialità e la necessità di essere immuni da qualsivoglia condizionamento politico.

Ebbene, che il consigliere Scicolone, sia ben lontano dal dimostrare imparzialità e il senso istituzionale che soprattutto la qualifica di Presidente comporterebbe è dimostrabile anche da altri elementi, tra i quali la sua palese avversità verso l'attuale amministrazione di Milazzo, nonostante dovrebbe comunque esserne il punto di riferimento, sia pure senza vincolo di mandato, (il rilievo sollevato dal Tar circa la non diretta corrispondenza della carica di consigliere con la persona del Sindaco che ne aveva proposto la nomina, che ha consentito a Scicolone di restare in carica - a seguito di accoglimento della sospensiva con rinvio del merito - anche se venuto meno il Sindaco che lo aveva nominato, dovrebbe, infatti, valere anche nel senso opposto del mantenimento della sua funzione di collegamento con il Comune a prescindere dalla persona che rivesta il ruolo di Sindaco); rammento, solo a titolo esemplificativo, la contrarietà del consigliere Scicolone manifestatami in una telefonata allorché intendevo sollecitare una convenzione con il Comune per aderire formalmente come Fondazione Lucifero all'Ecomuseo, e ciò evidentemente perché si tratta di un progetto portato avanti dall'amministrazione attuale, per cui mi venne risposto che non era opportuno che fossi io a sollecitare la cosa.

Sono tutti comportamenti che manifestano l'incapacità di preordinare l'interesse dell'Ente ai propri interessi personali, che nulla dovrebbero avere a che vedere con chi intenda rivestire un ruolo così delicato.

Dietro, allora, certi comportamenti, può celarsi una partita politica (con la "p" minuscola) che parte da più lontano e che non risparmia neppure gli ultimi innesti, con obiettivi e pregiudiziali ben precisi, che rischiano di offuscarne l'operato.

Il secondo dato che mi preme sottolineare è l'enorme differenza di vedute che mi separa dai consiglieri sfiducianti. Non si tratta solo di un "gap" generazionale, in quanto ho trovato invece una piena affinità e la condivisione di tutte le iniziative proposte da parte di Padre Colosi. Più volte, in questi mesi, di fronte a possibili eventi da realizzare alla Fondazione, mi sono sentita richiamare le volontà testamentarie dei Lucifero allorché avevano fatto riferimento ai "bambini gracili del Capo di Milazzo" per porre un freno. Ritengo a riguardo, non solo che la Fondazione abbia finora saputo



FONDAZIONE "BARONE GIUSEPPE LUCIFERO DI S. NICOLÒ"

Eretta in Ente Morale con D.P.R. 4/7/1963 n.1167

I.P.A.B. riconosciuta con D.A. del 12/11/1987 n.673

MILAZZO

interpretare al meglio gli scopi statutari, anche alla luce di un'interpretazione evolutiva delle fragilità da tutelare, ma che le iniziative sociali e quelle a supporto vadano semmai incrementate ulteriormente. Inoltre, tenuto conto dei problemi di liquidità dell'Ente, è sempre più necessario realizzare anche attività con le quali potere sostenere i progetti sociali, senza con ciò alterare la natura socio-culturale dell'Ente e la tutela dell'ambiente (anche per questo una chiusura immotivata della struttura andrebbe evitata). A maggior ragione diventano oggi più che mai provvidenziali i rapporti con altri Enti, come Comune, AMP, ASL, Università, associazioni, imprese sociali, ecc. con cui fare rete per progetti comuni, come accade in tante realtà prestigiose del nostro Paese. Ecco perché avevo finora lavorato in tal senso e interrompere questo percorso sarebbe deleterio.

La mancanza di una visione comune è emersa anche sotto altri profili. Di recente, dopo la sentenza di condanna definitiva per associazione mafiosa "fino al 2000", emanata dalla Corte di Cassazione il 15 maggio scorso, nei confronti di Rosario Pio Cattafi, oggi proprietario di un terreno nell'area della Baia di Sant'Antonio, confinante con la Fondazione Lucifero (tanto che lo stesso Cattafi ha richiesto in passato alla Fondazione la chiave della sbarra posta all'inizio della stradella dell'Ente che porta al sentiero della Piscina di Venere, sì da poter accedere al proprio terreno per quella via), avevo proposto ai consiglieri di formalizzare un invito alla Prefettura e alla Procura della Repubblica per fare chiarezza sull'eventuale provenienza illecita di quel terreno per l'adozione degli atti consequenziali. Precisai, in quell'occasione, che avrei potuto formalizzare la richiesta anche solo con la mia firma di Presidente della Fondazione. Senza voler sindacarne le ragioni, segnalo che in quell'occasione non solo non trovai la condivisione dei consiglieri, ma venni diffidato anche dall'agire nella qualità di Presidente.

Le ultime considerazioni riguardano l'aspetto della crisi finanziaria della Fondazione, cui si è già fatto riferimento. Crisi maggiormente acuita negli ultimi anni per le vicende dei locatari morosi e di ex locatari, oggetto di procedure fallimentari dalle quali si è ormai accertato che non sia più possibile recuperare nulla per l'Ente. Ad Agricoltecnica si è aggiunta quest'anno la società che aveva gestito Il Paradiso e la Baia in passato e ai quali dovrà sommarsi a breve, molto probabilmente, anche la Cirucco Srl.

Bisogna poi tener conto delle spese legali, e in particolare di quelle legate alle cause più importanti della Fondazione, affidate in tanti anni a un legale che ha vinto tutte le cause, compreso quella che di recente ha visto assegnati alla Fondazione i due milioni di euro per l'efficientamento energetico, ma i cui onorari sono stati pagati solo in minima parte. Anche in questo caso, però, si sarebbe potuto adottare con il legale la stessa attenzione e diplomazia avuta per i locatari morosi per trovare un accordo circa l'ammontare effettivo del debito e le modalità di pagamento, e invece il diverso atteggiamento usato (emblematico l'invito rivolto al legale da un Consigliere in epoca precedente al mio mandato, ad applicare le spese legali di una causa ai minimi tariffari, nonostante in quel caso non fosse la Fondazione a dover pagare, ma la parte soccombente), ha portato a far degenerare i relativi rapporti.

Proprio davanti alle gravi difficoltà economiche, sulle quali è comunque ancora necessario deliberare, si sarebbe dovuto iniziare da subito a ragionare sulle misure da intraprendere, quantomeno per ridurre l'ormai inevitabile disavanzo, e compiere azioni virtuose per salvare la Fondazione e la sua attività, e invece, quest'anno i tre consiglieri hanno finora provocato un rallentamento anche dell'approvazione del bilancio muovendo alcuni rilievi critici circa la procedura da seguire per il

Fondazione "Barone Giuseppe Lucifero di S. Nicolò"

Sede Legale ed Uffici Amministrativi: C.da Baronina n.33, oggi Via Sant'Antonio n.4, 98057 MILAZZO (ME)

Tel. e Fax 090 922 14 02 - mail: fondazioneLucifero@tiscali.it - pec: fondazioneLucifero@pec.it

web: www.fondazioneLucifero.it/parcotematicogigliopoli.it

riconoscimento dei residui attivi non più esigibili. Rilievi che ho difeso io stessa richiedendo un atto degli uffici che li individuasse a monte. Più di recente però, nonostante il Segretario abbia individuato i residui attivi non più esigibili con una determina, di cui come CdA potremmo prendere atto, gli stessi consiglieri hanno continuato a non ritenerla sufficiente, di fatto bloccando l'elaborazione della relativa proposta di delibera e di quella del conto consuntivo (pronto da aprile) da inviare al revisore per il relativo parere.

Sono certa che i Consiglieri proveranno ad attribuire le responsabilità dell'attuale disavanzo per intero alle passate gestioni, e addirittura a me dato che nella mozione affermano che avrei impedito loro di mettere a frutto i loro preziosi consigli a riguardo.

Sul primo profilo gli organi deputati faranno chiarezza, io rispondo per quanto fatto, nel dichiarato intento di aver voluto compiere ogni sforzo per provare a salvare la Fondazione, come risulta agli atti dell'ufficio. Ogni mia azione è stata in questo breve tempo volta a questo fine, senza preconcetti e desideri reconditi di difendere posizioni consolidate di alcuno.

Lo scorso anno, grazie alla già richiamata transazione conclusa con la 2CService, in controtendenza rispetto al passato, abbiamo chiuso con un incremento delle entrate rispetto al previsionale, il quale è stato, peraltro, su mia sollecitazione destinato non certo a nuove spese, bensì a rimpinguare il fondo eventuale eliminazione residui attivi inesigibili, oltre che ad aumentare il capitolo da destinare alle spese legali, con l'obiettivo di fronteggiare anche questa grossa voce del bilancio.

Ebbene, a seguito di riscontri contabili relativi agli ultimi anni è emerso, inoltre, quanto segue:

- Nel 2021, quando erano già da un anno in carica Scicolone e Puglisi, il rapporto tra fitti accertati e poi riscossi ha avuto una percentuale del 35,85%
- Nel 2022 la percentuale è salita al 71,05%.

Delle altre azioni positive in termini di incremento di valore dei beni dell'ente si è già detto.

Mi chiedo piuttosto cosa abbiano fatto prima di me i consiglieri Scicolone e Puglisi nell'attività di recupero dei crediti, nella pianificazione di vie di uscita, e se piuttosto le loro ripetute affermazioni di canoni troppo esosi per i locatari, concetto ripetuto di recente anche nella conferenza stampa del 6 giugno dal consigliere Scicolone, non abbiano alimentato negli stessi il convincimento che fosse corretto non adempiere ai loro impegni, come comprovato dai dati ufficiali. E anche i continui scossoni nei consigli di amministrazione degli ultimi anni, di cui gli stessi sono i diretti responsabili per aver reso questo compito ingrato con il loro *modus operandi*, (ricordo che si sono dimessi nel tempo due Presidenti, l'avvocato Ciruolo, e la dirigente Guidaldi, che ne aveva assunto la carica, ma anche il consigliere Iannucci), hanno portato a questo triste epilogo.

Negli ultimi giorni che sono seguiti al deposito della mozione, il già esoso buco, causato da residui attivi non più esigibili - legati alle Società fallite che hanno avuto in locazione i beni più importanti della Fondazione (Paradiso, Baia, Cirucco, le Serre) - oltre che dalle richieste di pagamento del principale legale dell'Ente, rischia di essere aggravato ulteriormente dalla richiesta di differenze retributive del Segretario dell'Ente e a quella della stessa associazione Il Giglio, che in relazione al 2020, lamenta di avere visto ridotto il compenso preventivamente pattuito unilateralmente.

Insomma, una situazione economica davvero difficile, che nonostante tutto si sarebbe potuto ancora fronteggiare, vantando la Fondazione un ingente patrimonio, con l'adozione di soluzioni idonee e proponendo al contempo attività capaci di autofinanziarsi e sotto quest'ultimo profilo la collaborazione con l'Asp e altri Enti, ribadisco, potrebbe risultare provvidenziale. Tutto ciò con un



Fondazione
Barone
Lucifero

FONDAZIONE "BARONE GIUSEPPE LUCIFERO DI S. NICOLÒ"

Eretta in Ente Morale con D.P.R. 4/7/1963 n.1167

I.P.A.B. riconosciuta con D.A. del 12/11/1987 n.673

MILAZZO

CdA unito negli intenti e davvero motivato dal volere salvare l'Ente e soprattutto quei minori che in questi anni hanno potuto godere della bellezza della "Città dei bimbi spensierati", ma che oggi rischiano di essere fagocitati da scelte scellerate di adulti inariditi e miopi, il cui unico scopo sembra al contrario quello chiudere tutte le attività.

Sono lieta, per quanto sopra, che tutto ciò non avverrà col mio nome, e sono fiera di avere provato fino a oggi a proteggere la Fondazione dai tanti interessi e appetiti cui è esposta.

Milazzo, 16.6.2023

(Dott.ssa Maria Teresa Collica)

Fondazione "Barone Giuseppe Lucifero di S. Nicolò"

Sede Legale ed Uffici Amministrativi: C.da Baronia n.33, oggi Via Sant'Antonio n.4, 98057 MILAZZO (ME)

Tel. e Fax 090 922 14 02 - mail: fondazioneLucifero@tiscali.it - pec: fondazioneLucifero@pec.it

web: www.fondazioneLucifero.it/parcotematicogigliopoli.it